

05 Aprile 2020: **Domenica DELLE PALME**
Lecture: Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66

Motta di Livenza, 5 aprile 2020

Carissimi fratelli,

da quando sono prete è la prima volta che vivo una Settimana Santa così, come voi del resto. D'altra parte, questo limite può accendere la mia fantasia spiritale: allora, siccome non posso accedere alla chiesa, trasformo la mia casa in una piccola chiesa domestica, come il Papa stesso suggerisce. Alla fine, sperando che la normalità torni presto, anche la mia spiritualità risulterà arricchita, senza alcun divorzio tra fede e vita.

Cerco di spiegarmi con qualche esempio.

Domenica festa delle Palme non posso uscire per la processione con l'ulivo. Ricordando che Gesù entra trionfante in Gerusalemme, ma pochi giorni dopo paga cara questa festa con la sua Passione, provo a pensare e a rimotivare i tanti momenti felici della mia vita nei quali sono stato riconosciuto ed anche gratificato e ringrazio il Signore. Poi vedo i momenti nei quali anch'io ho patito e guardo a Gesù Crocifisso: lo ringrazio, perché ha sofferto per me, senza lamentarsi o farmi pesare il suo sacrificio. E imparo... Gli chiedo anche di insegnarmi a patire, se occorre, per rendere felici gli altri, per "salvarli" in un certo senso. Prego ed aiuto almeno qualche persona che è passata da una stagione felice nella sua vita, ad un'altra piena di problemi... Guardo con un occhio nuovo chi ha perso il lavoro, chi è stato bocciato dalla scuola o dalla vita, chi ha subito qualche fallimento nella vita affettiva, chi affronta una malattia imprevista che, magari, lo incammina sui sentieri del tramonto..., chi perde salute, bellezza, eleganza... Allora quel Gesù, che sul Tabor era il più bello tra i figli degli uomini, ma sul Calvario sperimenta ben altra trasfigurazione, mi aiuterà a capire, a sopportare, a vedere oltre, a sperare!... Insomma, mi salverà ancora, mi salverà sempre...

Il Giovedì Santo lo posso vivere nella mia piccola chiesa domestica parlando con i miei cari, pregando con loro, vivendo concretamente il servizio e la Cena. Gesù ha preparato la tavola, ha lavato i piedi, ha servito gli apostoli. Si è fatto lui stesso pane e vino, carne e sangue. Sofferente, ma contento, si è fatto mangiare. Io, gli assomiglio un po'? O vivo come «il giovin signore» del Parini? Torno il mattino e mi riposo mentre gli altri lavorano? Mi faccio servire, sono esigente, fastidioso? So lavare i piedi, cioè "servire" non solo nelle cose più nobili, ma anche in quelle più umili, a volte delicate, come pulire il sederino ad un piccolo, oppure medicare un anziano, accompagnarlo senza vergognarmi di lui?... Gli esempi potrebbero moltiplicarsi: basta mettere in moto la fantasia spirituale!...

Magari parlo anche il fatto di esser stato senza prete né messa per un mese, per una riflessione sulla figura del sacerdote, svestito della sacralità d'un tempo, al punto tale che più nessuno pensa di prendere il suo posto, sposando il Signore e il suo popolo.

Il Venerdì Santo, poi, mi impegno a spolverare il Crocifisso, in tutti i sensi. Forse la polvere di casa ha lasciato sul muro una sagoma, ma non è successo altrettanto per il cuore, anche se l'anno scorso cantavo: *Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore?...*

La Croce!... Povero San Paolo (1 Cor 1, 17 ss): lui non predicava con un “discorso sapiente”, per non rendere vana la croce di Cristo. Paolo non era alla ricerca dei miracoli, come i Giudei; e neanche della filosofia come i Greci, che, nonostante tutto il loro sapere, non hanno capito niente di Gesù Crocifisso. Allora: via la polvere dal cuore, per entrare almeno un po’, nel mistero dell’Amore...

E poi c’è il Sabato Santo! Niente Veglia quest’anno! Peccato, perché è la madre di tutte le veglie (Agostino). Ma questo digiuno chissà che aumenti la fame di Gesù e il desiderio della sua Chiesa.

Senz’altro in ogni casa c’è un focolare per gustare una nuova, diversa liturgia del fuoco, fatto di luce, di calore, di vivacità, di continua novità. Fatto di Cristo, luce del mondo! Senz’altro c’è il Libro, la Bibbia, per ripercorrere le grandi tappe della Storia Sacra, che poi è anche la mia storia... La creazione, il sacrificio di Abramo ed Isacco, la liberazione dall’Egitto con Mosè. Il cuore nuovo, di carne! ..., al posto del cuore vecchio, di pietra!...

E poi la Pasqua! Ma di questa vi parlo la prossima volta... Intanto gustiamo il nostro vissuto in famiglia. Riscopriamo la tavola, con la carne, il pane, il vino, l’acqua... Ci diventerà più facile capire la messa che celebra la vita e la soluzione alle fatiche, alla paura e alla morte di questi giorni. E il Signore Risorto ci doni la salute “latina”, che vuol dire sia salute che Salvezza. In attesa di incontrarci presto, ve lo auguro di cuore! Ai malati e anziani che di solito visitavo in questo tempo, l’augurio più caro e l’assicurazione di una preghiera particolare. Vi assicuro che non ho mai pregato tanto, come in questo tempo, per la parrocchia e per tutte le persone che conosco e che amo.

don Pierino

Nel 2020, l’epidemia del coronavirus renderà impossibile la celebrazione della processione nelle strade nella maggior parte del pianeta, ma è un buon momento per recuperare la tradizione di mettere la palma alla finestra o sul balcone delle nostre abitazioni.

Si tratta anche di un’attività che può aiutare i genitori a celebrare con i bambini la Domenica delle Palme di quest’anno, in cui rimarremo confinati in casa. **Iniziamo la Settimana Santa disegnando un ramo e mettendolo sul balcone.**



Alla fine del filo diretto ci sono altri due disegni da colorare

La Parola

Prima Lettura Is 50,4-7

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

Salmo Responsoriale dal Salmo 21

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Seconda Lettura Mt 26,14-27,66

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Vangelo Mt 21,1-11

¹ Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, ²dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. ³E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: «Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito»». ⁴Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

⁵*Dite alla figlia di Sion:
Ecco, a te viene il tuo re,
mite, seduto su un'asina
e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

⁶I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. ⁸La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. ⁹La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

*«Osanna al figlio di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Osanna nel più alto dei cieli!».*

¹⁰Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». ¹¹E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

PASSIONE DI CRISTO

c In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: *D* «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». *C* E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: *D* «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». *C* Ed egli rispose: *X* «Andate in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli»». *C* I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: *X* «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». *C* Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: *C* «Sono forse io,

Signore?». C Ed egli rispose: X «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». C Giuda, il traditore, disse: D «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: X «Tu l'hai detto».

C Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: X «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: X «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». C Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Allora Gesù disse loro: X «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

C Pietro gli disse: C «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». C Gli disse Gesù: X «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». C Pietro gli rispose: D «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». C Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: X «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». C E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: X «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». C Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: X «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

C Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: X «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». C Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: X «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». C Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: X «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

C Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: D «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». C Subito si avvicinò a Gesù e disse: D «Salve, Rabbì!». E lo baciò. C E Gesù gli disse: X «Amico, per questo sei qui!». C Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: X «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». C In quello stesso momento Gesù disse alla folla: X «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». C Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: A «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». C Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: A «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». C Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: A «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». C Gli rispose Gesù: X «Tu l'hai detto; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

C Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: A «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». C E quelli risposero: F «È reo di morte!». C Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: F «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

C Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: A «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». C Ma egli negò davanti a tutti dicendo: D «Non capisco che cosa dici». C Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: A «Costui era con Gesù, il Nazareno». C Ma egli negò di nuovo, giurando: C «Non conosco quell'uomo!». C Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero

a Pietro: A «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce». C Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: D «Non conosco quell'uomo!». C E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: D «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». C Ma quelli dissero: A «A noi che importa? Pensaci tu!». C Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: A «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». C Tenuto consiglio, comprarono con esse il “Campo del vasaio” per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato “Campo di sangue” fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

[Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: A «Sei tu il re dei Giudei?». C Gesù rispose: X «Tu lo dici». C E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: A «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». C Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: A «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». C Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: A «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». C Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: A «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». C Quelli risposero: F «Barabba!». C Chiese loro Pilato: A «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». C Tutti risposero: F «Sia crocifisso!». C Ed egli disse: A «Ma che male ha fatto?». C Essi allora gridavano più forte: F «Sia crocifisso!».

C Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: A «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». C E tutto il popolo rispose: F «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». C Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: F «Salve, re dei Giudei!». C Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: F «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». C Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: F «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». C Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: X «Eli, Eli, lemà sabactàni?», C che significa: X «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». C Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: A «Costui chiama Elia». C E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: A «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». C Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: A «Davvero costui era Figlio di Dio!».]

C Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: A «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». C Pilato disse loro: A «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». C Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

RIFLESSIONE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE

Colui che viene osannato al suo ingresso in Gerusalemme termina la sua straordinaria avventura appeso al legno della croce abbandonato da tutti: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato".

La liturgia odierna, inoltre, segna la fine della quaresima e da inizio alla Settimana Santa o la "settimana maggiore" come la denomina il calendario ecclesiastico.

I vangeli che si leggono questa domenica costituiscono il kerigma iniziale intorno al quale si sono sviluppati in seguito i quattro evangeli e la predicazione paolina. I racconti della passione che si leggono in questa domenica raccolgono diverse preoccupazioni: il cristianesimo non è un movimento costituito da criminale; Gesù muore in croce come predetto dalle Scritture e con le modalità da esse annunciate; la crocifissione inaugura un nuovo rito e una nuova maniera per celebrare la Pasqua (non più l'agnello immolato ma Gesù che volontariamente si offre per amore); l'origine e la missione della Chiesa e il ruolo degli apostoli.

La processione delle palme non è uno spettacolo folcloristico ma la memoria dell'ingresso in Gerusalemme di Gesù, ossia del suo ritorno nella gloria del Padre allorché sarà innalzato. Sullo stesso tono è l'antifona d'ingresso che richiama il Salmo 23, 9-10, mentre la colletta ci invita a tener presente il grande della passione, se si vuole essere partecipi della resurrezione.

La prima lettura è tratta dal "Libro delle consolazioni" del Deuteroinaia, dai capitoli "del servo sofferente". Dio stesso presenta il suo servo e il suo compito: essere mediatore carismatico, il cui compito è quello di diffondere la sua volontà, non con le armi ma con la misericordia e la mansuetudine, prefigurando così la passione a cui Gesù va incontro.

Come il "servo di Dio" Cristo accetta di bere "fino alla feccia" il calice dell'ubbidienza e in tal modo dona la prova suprema del suo amore. Prova proposta per essere condivisa da chiunque dice di essere suo discepolo.

Il salmista, il povero del Signore, abbandonato da tutti, schernito, braccato da un "branco di cani", spogliato, all'estremo delle forze, lascia sgorgare dalle labbra, aride come coccio, un grido di sofferenza e dolore, ma anche un atto supremo di fede e di fiducia nel suo Signore.

Il brano tratto dalla lettera ai Filippesi, di San Paolo, che fa parte della liturgia della Parola di questa Domenica delle Palme, è da molti considerato il più antico inno liturgico, sul mistero della morte e resurrezione di Cristo, addirittura prepaolino. L'oggetto del carne è Gesù Cristo, cantato nei quattro momenti della sua esistenza: "natura divina" non egoisticamente goduta; esistenza terrena culminata nella croce; esaltazione, in cui la resurrezione di Gesù è opera esclusiva dell'intervento di Dio; signoria cosmica del Cristo (ogni ginocchio si pieghi nei cieli e sulla terra).

Il racconto di Matteo ci fa partecipi della passione di Cristo che sarà al centro della nostra riflessione nei prossimi giorni della Settimana Santa. In esso l'autore ci spiega perché Gesù è stato ucciso.

Nei tempi passati una certa teologia ha visto la morte di Cristo come compensazione voluta da Dio per i peccati degli uomini. Secondo questa prospettiva Gesù sarebbe venuto sulla terra solo per soddisfare la giustizia divina che aveva bisogno di una vittima espiatoria. Ma questa è una logica mercantile non la logica di Dio, perché il Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato è solo misericordia e gratuità. Il Gesù che conosciamo è venuto non a predicare un'idea ossessiva della colpa, un bisogno di autopunizione, ma è venuto ad annunciare la buona novella di Dio, che vuole l'uomo libero, capace di speranze, che vanno ben oltre la finitezza di ogni creatura. E' proprio per aver incarnato questo modello che Gesù ha destato tanto entusiasmo e tantissima opposizione.

Gesù dunque non è morto perché Dio aveva bisogno del riscatto del peccato di Adamo, ma è stato ucciso perché con la sua predicazione costituiva un pericolo per la casta sacerdotale e per il potere politico. Gesù, pertanto ha affrontato la morte come atto di coerenza al suo modo di comportarsi e di vivere.

(dalle Comunicazioni del Vescovo ai presbiteri, successive all'incontro con i vicari del 30 marzo 2020)

Con i vescovi della Regione ecclesiastica Triveneta si è convenuto unanimemente sulla necessità di rinviare la celebrazione dei sacramenti della **prima Confessione**, della **prima Comunione** e della **Cresima** prevista in questi mesi primaverili. In un primo momento l'orientamento della CET era stato quello di spostare tutto a dopo Pentecoste. Successivamente, di fronte alla gravità e all'incertezza della situazione, si è deciso di rinviare *sine die*.

Con i Vicari Foranei si è convenuto di dare l'indicazione che la celebrazione di questi sacramenti avvenga a partire dal mese di settembre.

Le difficoltà che inevitabilmente si creeranno - in particolare per la Cresima - saranno affrontate sia rendendo disponibili, da parte del vescovo e dei delegati, orari e date molteplici sia, in casi di impossibilità, dando ai parroci stessi la facoltà di amministrare la Santa Cresima. Non è escluso, inoltre, dove il parroco lo ritenesse opportuno e il numero lo consentisse, di rinviare all'anno prossimo la celebrazione del sacramento.

NB. Fra le celebrazioni sacramentali da rinviare non abbiamo volutamente citato il **Battesimo** e **Matrimonio**. Circa questi ultimi, l'orientamento emerso è di fare il possibile perché vengano rinviati a tempi di normalità, senza tuttavia precludere in modo assoluto la possibilità di celebrarli. Fino a che durerà il divieto di assembramento, dovranno però essere celebrati soltanto con gli sposi e i testimoni (il Matrimonio), e solo con i genitori e il padrino o la madrina (il Battesimo), osservando in ogni caso tutte le attenzioni previste.

Concludo questa comunicazione ringraziando e salutando fraternamente ciascuno e augurando a tutti voi salute fisica e spirituale e in particolare - nonostante tutto - una buona e santa Pasqua.

+ Corrado, vescovo
+ Corrado Pizzio



Via Lorenzo Da Ponte, 116
Tel. 0438.9481

Vittorio Veneto (TV)
Fax 0438.948214



